

# L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI  
DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA

via Bernardino Galliari, 2 - 10125 Torino - tel. 650.145 - c/c postale 2/8395

## SOMMARIO

La Catechesi nella vita della Chiesa (discorso di Paolo VI)	pag. 1
La V Assemblea Diocesana dei Catechisti (P. Bagna)	» 4
Catechesi agli allievi adulti della Casa di Carità (F. Fonti)	» 7
La Catechesi ai mendicanti <i>Messa del Povero</i> (Fr. Gustavo)	» 9
Esercizi Spirituali dei ragazzi	» 13
Le celebrazioni di Fr. Teodoreto a Vinchio:	
<i>cronaca fotografica</i>	» 14
Lettera dell'ing. Santone	» 16

Il Bollettino si invia gratuitamente, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto all'Unione Catechisti.



# La Catechesi nella vita della Chiesa

*(Discorso di S. S. Paolo VI al Congresso Catechistico Internazionale,  
il 25 Settembre 1971).*

Il nostro pensiero si rivolge a tutti coloro che prestano la loro opera a servizio della Parola di Dio in mezzo al mondo, sia nelle Chiese giovani, sia in seno alle Comunità cristiane, dove da secoli è penetrato il Vangelo: vescovi e sacerdoti, religiosi e religiose, laici e genitori cristiani di ogni condizione. Tutti siamo servitori del Vangelo.

Fra voi alcuni stanno conducendo una feconda esperienza collettiva, altri conoscono la solitudine, molti avvertono così dolorosamente i loro limiti che sono spinti a gemere come il Profeta: « Ah, Signore, vedi, io non so portare la Parola, sono un fanciullo ». Eppure, come ci rammenta il Decreto missionario del Concilio, è su di ogni discepolo di Cristo che incombe, secondo le proprie possibilità, il compito di diffondere la fede e di spendere le proprie energie per evangelizzare.

Il vostro Congresso internazionale di catechesi rivela chiaramente quale posto occupi nella Chiesa la cura di **annunciare la Parola di Dio nella sua pienezza e in maniera adeguata agli uomini del nostro tempo**, come non molto tempo fa dicevamo a tutti i nostri Fratelli nell'episcopato, « **sforzandoci cioè di usare un linguaggio che sia loro facilmente accessibile, rispondendo ai loro interrogativi, suscitando il loro interesse, aiutandoli a scoprire, attraverso le povere parole umane, tutto il messaggio di salvezza che ci ha portato Gesù Cristo** ». È un lavoro immenso che si sta oggi compiendo in questo senso nella Chiesa, tra culture diverse ed in forme molteplici. Noi abbiamo voluto incoraggiarlo col recente Direttorio Generale di Catechesi, preparato e pubblicato dalla Congregazione per il Clero nella festa di Pasqua del corrente anno.

L'elaborazione di questo testo aveva manifestato, del resto, la collaborazione feconda tra le Conferenze Episcopali e la Santa Sede, come pure il fruttuoso scambio fra coloro che sono impegnati, sotto forme diverse alla trasmissione della fede e coloro che sono attenti all'attuale crisi del linguaggio e del pensiero ed alle molteplici esigenze delle scienze umane. Ci rallegra anche il sapere che sempre più numerose persone collaborano all'opera della catechesi, apportandovi la testimonianza vivente della loro vita di fede e del loro multiforme impegno cristiano, cioè **quei laici generosi, il cui apostolato è « talmente un loro proprio lavoro e un loro compito, che nessuno è in grado di poterli sostituire »**.

## Il Ministero della parola

Il ministero della Parola si colloca nel centro stesso dell'azione apostolica quotidiana di tutta la Chiesa. Cosicché è su tutta la vita che si riflette la catechesi, si tratti del modo con cui il popolo di Dio, insieme riunito, celebra

l'Eucarestia, o canta le lodi di Dio o vive quotidianamente la sua fede. Non è forse la Chiesa un mistero che ci fa sempre più scoprire « in una maniera sperimentale ed esistenziale » « ...nella vitalità segreta che le è propria, che fa del suo passato una sorgente del suo perenne rinascere e del suo avvenire, mediante la fedeltà viva e operante della sua tradizione »? **Non si può isolare la catechesi** — sarebbe questo allora un isolamento mortale — **dalla vita di preghiera, e neppure dall'impegno cristiano delle Comunità**, riunite insieme da una stessa fede in Cristo Salvatore.

In un mondo in via di secolarizzazione, la Chiesa riscopre la sua missione profetica di messaggera della buona novella della salvezza. Così il filo tagliente della spada della Parola non potrà giammai smussarsi. Ben lungi dal rimanere neutrale, la Chiesa giudica tutte le realtà, personali e collettive che gli uomini vivono ed in cui i Cristiani accettano di lasciarsi guidare da lei, stando in ascolto di Colui il cui personale interrogativo non cessa di echeggiare di generazione in generazione: « E voi, chi dite che io sia? ».

**La catechesi non può dunque disinteressarsi « dei problemi che incontra oggi un credente, giustamente desideroso di progredire ulteriormente nell'intelligenza della sua fede.** Questi problemi dobbiamo conoscerli, non per mettere in dubbio il loro giusto fondamento o per negarne le esigenze, ma per accoglierne le giuste richieste, sul piano propriamente nostro, quello della fede...; (sono) **i grandi interrogativi dell'uomo moderno, sulle sue origini, sul significato della vita, sulla felicità alla quale aspira, come sul destino dell'umana famiglia** ».

Ciò vuol dire che sarà sempre necessario un duplice movimento per annunciare la Parola di Dio agli uomini del nostro tempo « **nella sua integrità e nella sua purezza, tale che essa riesca loro intelligibile ed essi volentieri vi aderiscano** ». È la parola di Dio che noi dobbiamo trasmettere, non già una parola umana, e questa Parola ci è offerta dalla Chiesa, il cui magistero ce ne garantisce l'autenticità, e la cui vita di popolo di Dio ce ne mostra la fecondità, mentre noi stessi ne facciamo personale esperienza nella meditazione e nella preghiera. Come non si potrebbe ridurre il messaggio della salvezza ai nostri conformismi mondani, cos pure non si può identificarlo con determinate forme socio — o storico — culturali. La prima preoccupazione del Magistero è che la forza della Parola di Dio sia incessantemente liberata da tutti gli ostacoli che la trattengono, e che il suo dinamismo penetri nella vita di tutti gli uomini, rivelando loro il mistero della buona novella dell'amore che salva. Nel medesimo tempo, tale rivelazione li rivela a se stessi, dando alla loro esistenza quel significato ultimo, che essi spesso angosciosamente ricercano. « In questo modo il ministero della Parola non solo richiama la rivelazione delle meraviglie divine, avvenuta nel tempo e condotta a perfezione dal Cristo, ma interpreta simultaneamente, alla luce di questa rivelazione, la vita umana della nostra epoca, i segni dei tempi e le realtà di questo mondo, poiché in essi si dispiega il disegno di Dio per la salvezza degli uomini ».

## **La testimonianza di una autentica vita di fede**

Parimenti la scoperta del mistero integrale della nostra salvezza nella fede non può aver luogo se non attraverso la testimonianza di una autentica vita di fede da parte della comunità ecclesiale. « Difatti la catechesi parla con maggiore efficacia di ciò che appare realmente nella stessa vita esteriore della comunità. Il catechista è, per così dire, l'interprete della Chiesa di fronte a coloro che sono da lui catechizzati. Egli legge ed insegna a leggere i segni della fede, dei quali il principale è la Chiesa stessa ».

Più ancora egli insegna a discernere gli addentellati spirituali, già presenti nella

vita degli uomini, secondo il fecondo metodo del dialogo salvifico, che noi proponemmo fin dal tempo della nostra prima Enciclica: « Prima di parlare, noi ascoltiamo la voce e più ancora il cuore dell'uomo... Il clima del dialogo è quello dell'amicizia ». Come dichiarammo nel giorno stesso della nostra incoronazione, « ad un esame superficiale, l'uomo di oggi può sembrare come sempre più estraneo a tutto ciò che appartiene all'ordine religioso e spirituale. Ma dietro questo scenario grandioso (quello dei successi tecnici spettacolari) è facile scoprire le voci profonde di questo mondo moderno, agitato anch'esso dallo Spirito e dalla grazia. Esso aspira alla giustizia..., a un progresso..., a una pace... noi lo diciamo senza esitare: tutto ciò è nostro... Queste voci profonde del mondo noi le ascolteremo e continueremo ad offrire instancabilmente all'umanità d'oggi... la risposta ai suoi appelli...: il Cristo e le sue insondabili ricchezze. Sarà ascoltata la nostra voce? ».

È dunque un compito che incessantemente rinasce e incessantemente si rinnova per la catechesi l'intendere questi problemi che salgono dal cuore dell'uomo, per ricondurli alla loro sorgente nascosta: il dono dell'amore che crea e che salva, rivelato attraverso gli avvenimenti e le parole di Dio al suo popolo. La meditazione orante della Sacra Scrittura, l'approfondimento fedele delle "meraviglie di Dio" lungo tutto l'arco della storia della salvezza, la Tradizione vivente della Chiesa e l'attenzione rivolta alla storia degli uomini si collegano in tal modo armoniosamente per aiutare gli uomini a scoprire questo Dio, il quale già opera nel segreto del loro cuore e della loro intelligenza per attirarli a lui e ricolmarli del suo amore, che li invita ad entrare in comunione col Verbo.

In tal modo l'intera storia dell'uomo acquista il suo significato nel diretto riferimento alla storia della salvezza, che fa di essa una storia sacra. « Dio, il quale crea e conserva tutte le cose per mezzo del Verbo, offre agli uomini nelle cose create una perenne testimonianza di sé; inoltre, volendo aprire la via della salvezza soprannaturale, fin dal principio manifestò se stesso... Mandò poi il suo Figlio, cioè il Verbo eterno, ... affinché ad essi spiegasse i segreti di Dio. Oggi come ieri, la catechesi deve dunque mettersi in ascolto dell'uomo, sul quale si riflette lo splendore di Dio, per rivelare a lui la vera luce che lo illumina e dà il segno ultimo alle sue richieste e alle sue aspirazioni **di possedere una maggiore pienezza, di vivere fraternamente, di lavorare per la giustizia e la pace, mentre gli dona qualcosa di infinitamente più alto: « quello a cui il cuore dell'uomo non ha pensato, tutto quello che Dio ha preparato per coloro che lo amano »**. Proprio perché è trascendente, Iddio è interiore all'uomo ed alle sue vie, più interno all'uomo di quanto questi non sia a se stesso secondo la intuizione tanto profonda di S. Agostino. Facendosi eco della Parola di Dio, il catechista a lui permette « di compiere la sua corsa e di essere glorificato » nel cuore dell'uomo, che egli ha destato partendo dalla sua propria vita e dalle sue povere parole.

All'indomani di un Concilio che ha voluto purificarne il volto, la Chiesa più che mai si sente sollecitata a curare una trasparenza sempre più luminosa della Parola di Dio. Le è necessario spogliarsi di alcune forme contingenti che l'hanno appesantita, per divenire di nuovo in maniera sempre più manifesta, il « segno levato in mezzo alle nazioni », com'è nella natura della sua vocazione. Non è forse questa sempre rifiorente giovinezza del popolo di Dio che si rivela nell'ardore dei neofiti, nel fervore delle comunità nascenti, nella ricerca feconda di tanti catecumeni? Sì, lo Spirito è sempre all'opera nella sua Chiesa, e noi siamo ammirati dinanzi alla forza che egli comunica a quelli che annunciano la sua Parola, come a quelli « che l'ascoltano, l'accolgono e portano il frutto del trenta, sessanta, cento per uno ». In essi e per mezzo di essi continuano di Atti degli Apostoli, ed il Popolo di Dio, attraverso i dolori e le gioie del parto, scrive le pagine nuove della sua storia santa.

# LA V<sup>a</sup> ASSEMBLEA DIOCESANA DEI CATECHISTI

*Domenica 3 ottobre u.s., presso la Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco, si è svolta la 5<sup>a</sup> Assemblea Diocesana dei Catechisti, con settecentoquaranta presenze.*

*Nella relazione introduttiva, Mons. Livio Maritano, Vescovo Ausiliare di Torino, ha illustrato in primo luogo quale dev'essere il Catechista ideale. Rilevato che, in base alle statistiche fornite da ricerche sociologiche nell'Arcidiocesi di Torino su due milioni di abitanti, sarebbero circa duecentocinquantamila quelli che non frequentano mai la Chiesa. Mons. Maritano ha sottolineato l'urgenza di allargare l'area degli interventi catechistici in schietto spirito missionario. Tuttavia la necessità di personale non può far dimenticare che i Catechisti devono essere "qualificati".*

*« Abbiamo bisogno di qualificarci veramente — ha detto Mons. Maritano — perché poco basterebbe che i quadri siano completi, che in una parrocchia si dica al Vescovo in visita pastorale: Abbiamo trenta catechisti, abbiamo sessanta catechisti! ».*

*Si è bello, la prima impressione è positiva, ma andiamo un po' oltre e chiediamoci: cosa fanno esattamente, come fanno esattamente e, direi di più, chi sono esattamente? Cioè quale testimonianza di fede stanno vivendo, quale esperienza di fede stanno approfondendo singolarmente e come gruppo.*

*Questo è il problema principale più che non quello di incasellare i nominativi e di organizzare dei gruppi, di fissare degli incontri e di disimpegnare questi compiti.*

*Noi dobbiamo proporre il quesito sulla nostra preparazione spirituale che può essere indubbiamente agevolata dal gruppo, dobbiamo favorire per quanto possibile, beninteso, l'incontro degli operatori in un'armonia che dev'essere una collaborazione nell'agire, ma se possibile anche un'integrazione nel nostro essere cristiano e vediamo, con approvazione evidentemente, che molte parrocchie hanno fatto dei catechisti un vero e proprio gruppo di impegno cristiano, cioè persone che insieme lavorano per meditare sulla Parola di Dio, insieme si incontrano per pregare, insieme si incontrano per verificare sulla Parola di Dio la loro esperienza di vita, per proporre un miglioramento della loro esistenza, un servizio alla comunità tutta, in questo caso servizio principale sarà la catechesi, ma la catechesi è un momento di tutta una dinamica spirituale che costituisce poi l'humus sul quale crescono in vitalità tutte le nostre prestazioni.*

*Perciò — ha continuato il Vescovo — raccomanderei intanto che, ove è possibile, si facciano degli incontri non soltanto di carattere tecnico e didattico in preparazione al catechismo, ma siano incontri di vitalità cristiana, di esperienza di fede. Noi crediamo che l'opera dei catechisti debba essere non solo un travaso di idee, non solo una immissione di nozioni nuove, ma una vera e propria esperienza di fede, unita ad una educazione alla fede. E perché questo sia possibile è indispensabile*

vivere tutti gli elementi, tutte le componenti della fede, possibilmente viverle in un gruppo, cioè attraverso la componente comunitaria che è indispensabile per essere autenticamente Chiesa.

Nella diocesi abbiamo ventisette zone, non ce ne sono due eguali, anche se sono vicine; anche in città le zone non sono uguali. Quindi noi non vogliamo una uniformità al cento per cento, anche perché sarebbe impossibile e sarebbe poco rispettosa per le situazioni locali e dei bisogni particolari che si riscontrano nelle varie situazioni. Ma appunto per questo c'è la mediazione della zona, c'è una diocesi che fissa gli orientamenti di fondo e precisa alcuni punti imprecisabili, ma non fissa tutto, anzi buona parte del lavoro non viene determinata dalla diocesi stessa.

La diocesi, direi, è in atteggiamento di servizio alle zone e promuove un lavoro di zona per cui siano mobilitate e valorizzate tutte le risorse locali; accettando quelle indicazioni di fondo che la Chiesa locale dà e accettando i servizi che l'Ufficio Catechistico promuove, ciascuna zona è insostituibile nei suoi membri come ogni parrocchia, in una ricerca comune: è un'istanza di comunione quella che io sto facendo, no?

Ora noi dobbiamo rivitalizzare questo impegno catechistico, dandoci una mano gli uni gli altri. Quindi se vi sono delle situazioni che hanno bisogno di questo intervento di emergenza, di stimolazione, anche se al di là della propria parrocchia — voi lo capite: questo campanilismo non ha più nessun senso oggi nella Chiesa — diamoci volentieri un aiuto ».

È seguita la relazione di Don Rodolfo Reviglio, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano.

Richiamandosi al Documento-base della Conferenza episcopale italiana per il rinnovamento della catechesi, Don Reviglio ha precisato innanzitutto la distinzione tra catechesi ed evangelizzazione.

« Evangelizzare è il primo annuncio di Cristo a chi ancora non crede o è nel dubbio. La Catechesi è un approfondimento, una illustrazione di tutto il mistero cristiano rivolto a chi ha già fatto la scelta per Gesù Cristo ».

A quali persone si porta la evangelizzazione o la catechesi? Ha risposto Don Reviglio: « Innanzitutto c'è la scelta che abbiamo fatto, che stiamo facendo ed è la scelta degli adulti. Fino a qualche anno fa praticamente i Catechisti si interessavano solo dei bambini; oggi, possiamo dire, i Catechisti in Diocesi si interessano prevalentemente dei bambini e dei ragazzi, però c'è già una buona aliquota di Catechisti che è impegnata per gli adulti.

Tra gli adulti vediamo una categoria che mi pare molto importante: il mondo del lavoro. Esiste oggi una frattura tra i problemi dei lavoratori e i problemi della Chiesa. Non è solo questione di catechesi, di trovare un linguaggio adatto per parlare ai lavoratori: è questione del nuovo modo di essere cristiani di fronte ai problemi scottanti dell'uomo. Ora fin che la Chiesa non è capace di assumere questi problemi — e quando dico Chiesa dico noi cristiani — di dare una risposta cristiana il dialogo sarà impossibile. Dopo il riferimento ad una categoria particolare di adulti — gli immigrati — Don Reviglio ha sottolineato la necessità di una catechesi attenta agli ammalati ed agli anziani. Infine i destinatari della catechesi sono le famiglie, i giovani ed i ragazzi. Trattando della catechesi ai ragazzi Don Reviglio ha sottolineato la necessità di colmare il vuoto tra il Catechismo in preparazione alla Messa di Prima Comunione e quello della Cresima con una catechesi permanente. « Troviamo la forma più esatta anche attraverso lo studio di principi pedagogico-didattici per istituire una vera iniziazione cristiana dei fanciulli dalla prima elementare alla terza media.

Tra le categorie di catechisti Don Reviglio — senza dimenticare il lavoro prezioso

delle religiose e dei religiosi per i quali auspica un sempre maggiore inserimento nella pastorale del clero locale — ha messo in risalto le mamme catechiste: « Ci sono parrocchie che hanno già un centinaio di nuclei di mamme catechiste. Diciamoci però: ogni mamma cristiana deve essere catechista ». Esaminando il lavoro dei catechisti nella parrocchia Don Reviglio ha sottolineato la necessità di una stretta collaborazione e corresponsabilità tra chi fa catechismo e la comunità tutta:

« Direi, c'è il doppio movimento: dal gruppo dei catechisti alla comunità parrocchiale: i catechisti sono un fermento, devono aiutare il dialogo con gli altri, devono dare la testimonianza, devono vitalizzare le iniziative della comunità.

Al tempo stesso la comunità deve appoggiare i catechisti, deve pregare per loro, deve sentirsi presente e riconoscente dell'attività che svolgono. Le scelte di fondo della catechesi non le fa solo il parroco o i preti della parrocchia con i catechisti, o con il Consiglio Pastorale parrocchiale; le fa tutta la comunità, naturalmente con i diversi impegni secondo i diversi livelli ».

Nel pomeriggio un'interessante conferenza del dr. F. Montruschi, segretario nazionale del Movimento Maestri di A. C. sul tema: « Amore e timore nell'educazione religiosa del fanciullo ». Infine il Padre Michele Pellegrino, Cardinale di Torino, con la celebrazione dell'Eucarestia ha concluso i lavori dell'Assemblea.

Dalla presente relazione si constata come il problema catechistico vada assumendo nella ns. diocesi un'importanza crescente e nuove forme in via di sperimentazione (ad es. i nuclei di mamme catechiste, catechesi pre-battesimale, ai fidanzati, ecc.). Per noi Catechisti dell'Unione del SS. Croc. e di Maria Im. ciò è motivo di gioia e d'incoraggiamento; di gioia, perché vediamo una ulteriore valorizzazione dell'attività apostolica che ci caratterizza; e di incoraggiamento, a seguire con vigile attenzione l'attuale fase di sviluppo dell'attività catechistica per darvi un contributo sempre più intenso e qualificato.

**P. Bagna**

---

---

#### Dagli scritti del Servo di Dio Fr. Teodoro

Il Verbo di Dio fatto uomo visse tra noi in un contatto immediato, abituale, familiare con persone e cose, in conformità di modi, di usi e costumi, d'essere e d'agire che non sia incompatibile con la legge di Dio, facendosi tutto a tutti per salvare tutti.

Così la SS. Vergine, intimamente unita all'opera redentrice del suo divin Figlio, visse a contatto e in conformità del mondo contemporaneo, accettando e vivendo quel modo di apostolato con tutta la profondità e la dolcezza della carità.

Il Catechista, per vocazione e scelta divina, deve rimanere egli pure in mezzo al mondo, a contatto e in conformità del suo ambiente provvidenziale, accettando di tutto cuore questo modo di partecipazione alla Redenzione con tutte le conseguenze facili o difficili, e compiendola con semplicità, naturalezza, discrezione, gioia e distacco da se stesso, sapendo di fare così la volontà di Dio e applicandovi perciò tutte le risorse e tutte le attività della sua carità.

## Catechesi agli allievi adulti della Casa di Carità

Fra gli allievi che frequentano i corsi della Casa di Carità vi sono anche 95 allievi dei corsi promossi dalle aziende per la qualificazione, per meccanici ed elettromeccanici, che frequentano ad orario pieno di 42 ore settimanali un corso della durata di 6 mesi circa per acquistare una specifica qualifica professionale e per essere poi inseriti, a corso ultimato, nei reparti di produzione dell'Azienda.

Si tratta di uomini aventi l'età di 20-25 anni, quasi tutti immigrati, e quindi staccati dalla loro famiglia, dal loro paese e dalle loro abitudini e che trovano molte difficoltà, e qualche volta anche ostilità, ad inserirsi in un ambiente notevolmente diverso dal loro di origine.

Anche per questi allievi la Casa di Carità deve essere fedele al fine programmatico espresso dal Crocefisso al Servo di Dio fra Leopoldo mentre stava facendo l'adorazione alle sue piaghe: « per salvare le anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire Case di Carità per far imparare ai giovani arti e mestieri ».

Quindi anche a questi uomini la Casa di Carità deve non solo « far imparare arti e mestieri » ma deve svolgere una azione formativa cristiana « per salvare le anime, per formare nuove generazioni ».

Per conseguire questa formazione cristiana è necessaria una istruzione religiosa, ossia una catechesi adatta all'età matura degli allievi. Poiché non è possibile tenere lezioni di catechismo vero e proprio è necessaria una istruzione religiosa inserita nel contesto delle lezioni del corso e che riguardi la loro professione, la loro famiglia, ecc. e deve essere presentata in modo da essere compresa ed accettata anche da persone di scarsa istruzione religiosa e di poca pratica di vita cristiana.

Si è quindi dovuto provvedere ad una

diligente preparazione di programmi e di insegnanti per spiegare nelle lezioni di "etica professionale" che rientra nel programma del corso, i valori umani e religiosi connessi e derivanti dalla attività professionale di lavoro nella quale stanno qualificandosi con una apposita preparazione teorica e pratica.

Anzitutto si spiega la ricchezza di valore umano inserito nella professione-lavoro perché ogni successiva crescita cristiana deve fondarsi sull'uomo e sui suoi valori e capacità.

Riferendosi ai documenti Conciliari (Gaudium et Spes e Lumen Gentium) si spiega come l'attività di lavoro svolta dall'uomo nell'esercizio della sua professione, è di valore infinitamente superiore agli altri elementi della vita economica che hanno solo funzione di mezzo. Con il lavoro l'uomo non soltanto modifica la materia producendo dei capolavori di tecnica, ma anche perfeziona se stesso esercitando quelle doti di intelligenza che ha avuto dalla natura e quelle capacità professionali imparate a scuola e sviluppate nell'ambiente di lavoro.

Ma il valore umano del lavoro non è solo personale del lavoratore, ma soprattutto nella vita moderna attuale ha un fine eminentemente sociale perché con il lavoro personale si producono beni e servizi che vengono posti a disposizione delle società dando così un valido apporto al progresso comune.

È dal lavoro, legge pressoché generale per tutti gli uomini, che l'uomo deve trarre il guadagno per il suo sostentamento e per quello della sua famiglia, guadagno che deve essere sufficiente anche per le sue esigenze culturali e ricreative.

Dai valori umani si passa alla considerazione del valore religioso e morale del lavoro che è la nostra collaborazione alla attività creatrice di Dio, è il mezzo per servire sé e gli altri nella carità e nell'aiuto scambievole e per le caratteristiche penitenziali ci associa all'opera redentiva di Gesù Cristo, il Lavoratore di Nazareth.

Con la consapevolezza derivante dal-

le spiegazioni sul valore del lavoro si deduce che l'uomo, che ha ricevuto da Dio il comando di sottomettere a sé la terra con tutto quanto contiene, deve trovare nel lavoro quotidiano il mezzo più valido per la sua crescita come uomo ed il perfezionamento sino al più alto livello della sua vita cristiana.

Inoltre gli allievi hanno pure lezioni di "educazione civica" nelle quali vengono trattati i problemi relativi alla famiglia, alla comunità di lavoro, allo stato.

La trattazione di questi argomenti, con riferimento al Vangelo ed agli altri documenti della Chiesa, permette di svolgere una valida azione formativa cristiana. In particolare la trattazione della famiglia intesa come nucleo formativo, cellula prima della società e punto focale di crescita e sviluppo dell'uomo è di essenziale importanza. Si mette in evidenza come la famiglia sia espressione delle esigenze che sorgono spontaneamente nell'uomo, indipendentemente da ogni legge civile, cioè come l'uomo abbia l'esigenza della famiglia perché solo in essa realizza un pieno sviluppo della sua personalità e perché solo in essa raggiunge il perfezionamento della sua umanità.

Il mondo del lavoro è esaminato sotto l'aspetto umano e sociale allo scopo di determinare una maggior consapevolezza e impegno per la comunità di lavoro. Viene sottolineata l'importanza sociale del medesimo e vengono illustrate le proprietà fondamentali quali la necessità e personalità cioè mezzo per soddisfare bisogni ed esigenze ed esplicazione della personalità umana. Vengono quindi esaminati i diritti e i doveri del lavoro, alla luce dei principi evangelici e costituzionali.

Oltre a questo insegnamento svolto nelle lezioni didattiche vi è l'azione indiretta di aiuto alla formazione che viene svolta dalla scuola per mezzo delle persone e dei mezzi che la costituiscono: vi è il rapporto personale insegnante ed istruttore-allievo che permette di incoraggiare, consigliare ed anche correggere; vi è il dialogo

su questioni o fatti che l'allievo espone e che vengono discussi fraternamente; vi è la preparazione professionale secondo i programmi concordati con la direzione aziendale, che viene svolta con il massimo impegno possibile onde garantire agli allievi, al termine del corso, una effettiva capacità professionale; vi è la stima, il rispetto e la fiducia dimostrata dagli insegnanti agli allievi; vi è infine una piena e totale disponibilità di servizio che la Casa di Carità, con i suoi mezzi e le sue persone, mette generosamente a disposizione degli allievi e che questi accettano con riconoscenza; vi è infine l'esempio e la testimonianza presentata dagli insegnanti e dal personale tutto della Casa di Carità.

I risultati di questa formazione umana e di questa catechesi cristiana svolta nei sei mesi di durata di ciascun corso sono sostanzialmente buoni come risulta da constatazioni e valutazioni esteriori ma significative.

All'inizio di ogni corso l'atteggiamento degli allievi è riservato, quasi un po' diffidente per mancanza di conoscenza dell'ambiente che lo accoglie. Successivamente acquistano una migliore conoscenza della Casa di Carità nella quale trovano stima, comprensione ed aiuto nello studio, quindi si aprono con fiducia e confidenza realizzando così un rapporto con la Casa di Carità che è senz'altro efficace per la loro crescita umana e cristiana. Questo risultato educativo è verificabile alla fine del corso in molti modi: il comportamento nella scuola è educato e di buon impegno nello studio, il contegno con i loro insegnanti teorici e pratici è di stima e di fiducia e per le solennità religiose dell'anno la maggior parte di essi prende parte spontaneamente alle funzioni indette per i corsi diurni, tenendo un contegno molto corretto ed accostandosi anche ai Sacramenti.

Successivamente, a corso ultimato, ritornano volentieri alla Casa di Carità per rivedere i loro Insegnanti e parecchi di essi si iscrivono ai corsi serali.

F. Fonti

# LA CATECHESI AI MENDICANTI

*« La presentazione organica del mistero cristiano va commisurata sapientemente alle condizioni di coloro ai quali è rivolta. Non di rado essi sono come — bambini bisognosi ancora di latte e non di cibo solido —. Sempre sono in situazioni personali assai concrete e diverse ».*

*(Il rinnovamento della catechesi, Conf. Ep. Ital. N. 41)*

## **Relazione delle attività svolte alla Messa del Povero durante l'anno sociale 1970-71.**

« Sono molto spiacente di dovervi comunicare che per l'anno in corso non posso presenziare alla vostra benemerita istituzione, della quale è vivo il ricordo ».

« Mi trovo solo, non avendo più nessuno, senza aiuto, senza un conforto, ma pazienza, con forza di animo spero ancora di guarire. Mi creda, essere soli quanto sia disgustoso ».

« Ero tanto cattivo, ma da quando sono venuto con voi sono cambiato e ora non lo sono più tanto ».

« Penso la domenica mattina; come era bello trovarci tutti insieme a pregare e a chiacchierare senza odio, senza guardarci di brutto, senza dirci titoli e parole cattive; si dimentica perfino di essere dei poveri disgraziati ».

Ogni tanto arrivano delle lettere così da luoghi di sofferenza e anche (perché nascondarlo?) da luoghi di espiazione. E il pensiero ricerca tra i volti conosciuti, gli amici che per un po' non verranno alla Messa del Povero, ma che andremo a trovare là dove lo hanno portato di urgenza perché trovato per strada sfinito da un improvviso sbocco di sangue. Non ha nessuno a cui scrivere le sue tristezze, ma sa che alla Messa del Povero può contare su degli amici. Oppure la notizia ci viene portata con pena da qualche frequentante: « Mario è morto: l'hanno trovato su una panchina assiderato. Giovanni è stato portato all'ospedale ed è alla fine... ».

Situazioni, episodi della nostra città, di individui che forse abbiamo incontrato per via e che abbiamo scansato. Ma per la Messa del Povero sono volti

noti, familiari di frequentanti da oltre 30 anni, confinati ai margini della vita da malattie, da tare ereditarie, forse anche da colpe ( e chi non ne ha?). Volti di fedelissimi, ogni anno più invecchiati, più segnati dagli stenti, dal male, che conosci profondamente perché ti hanno contato mille volte i grandi problemi e le grandi delusioni della loro vita grama.

Volti di nuovi arrivati, un poco spaesati, ma per breve tempo, ché entrano presto nel clima di distensione, di serenità della funzione religiosa e della familiare e pur modesta refezione che segue. Han lasciato la grinta cattiva e lo sguardo sprezzante che li copriva come maschera fuori di qui e si sentono presto in clima di famiglia. Nessuno chiedo loro che cosa hanno fatto, quali travagli ci siano nella loro vita; non devono presentare le loro carte: l'unica carta valida è quella di fratelli che hanno bisogno. Non importa se tavolta tentano di ingannarti o di sfruttarti: così forse li spinge a fare la mentalità che si sono andati formando a contatto di una società di cui non hanno più nessuna fiducia, perché non hanno saputo loro stessi meritarsela dalla società. Capiranno presto che qui le relazioni sono impostate su un altro piano: quello della carità di Cristo « che frequentava i pubblicani e i peccatori », e allora ritrovano nel fondo del loro spirito ancora un poco di quella fiducia che hanno da tempo dimenticata.

Così si è concluso anche questo anno di vita e di attività della Messa del Povero, con i suoi tre momenti di azione per i nostri fratelli più abbandonati. Il primo momento, quello della assistenza religiosa, ha avuto la parte preponderante. Quello che più manca a questi nostri fratelli è il senso di una paternità e di un amore di Dio, di un Gesù fratello che comprende, che soffre con loro e in loro, di una famiglia dei figli di Dio in cui la comprensione, il perdono, l'amore devono essere le caratteristiche fondamentali. E l'unica via per far loro comprendere questa realtà è quella di far loro conoscere il Gesù del Vangelo affinché possano vivere una autentica partecipazione alla vita liturgica e alla Eucarestia. Per giungere a questo, oltre alla parola fraterna detta nei colloqui a tu per tu, si è cercato di curare in modo particolare la catechesi, la celebrazione delle date liturgiche, la partecipazione alla Santa Messa.

L'inizio delle attività è avvenuto il 6 settembre 1970, per la Sezione di Via Cibrario e il 1° Novembre per quella dei Santi Angeli: in Via Cibrario si è chiuso alla fine di maggio e ai Santi Angeli alla fine di giugno. La diversità di date di apertura e di chiusura delle due Sezioni consente ai Poveri di usufruire della Assistenza per un periodo che lascia praticamente scoperti due soli mesi all'anno. Anzi, anche nei due mesi estivi si è potuto realizzare un incontro in luglio (il 18 luglio festa di San Vincenzo de' Paoli) e un altro in agosto (il 15 agosto, festa dell'Assunzione) per far loro sentire meno la solitudine e l'abbandono durante il periodo di evasione estiva. Le presenze normali raggiungono le 70-80 unità per Sezione con punte massime di 100: si può calcolare che, in media, la presenze estive siano di 150-160 poveri ogni domenica.

Sottolineate sempre con particolare solennità le feste principali dell'anno liturgico, la Settimana Santa con tutte le funzioni indicate per tali giorni, la festa del Corpus Domini e della Consolata con le suggestive processioni a cui i nostri fratelli tengono molto e a cui partecipano con devozione semplice e convinta.

Anima e base di tutta l'attività spirituale rimane sempre, secondo le indicazioni di Fr. Teodoreto, l'incontro e l'amore a Gesù Crocifisso che, nella sua Passione e Morte coronata dalla Risurrezione, unico può dire la Parola di comprensione e di speranza a chi vive la sua sofferenza sovente senza conforto e senza speranza: l'Adorazione a Gesù Crocifisso, che i nostri fratelli conoscono a memoria, fu in ogni incontro il momento di raccoglimento e di meditazione in preparazione alla partecipazione più sentita al Sacrificio di Gesù nell'Eucarestia.

Il secondo momento, quello della assistenza materiale, fu continuato, secondo le buone tradizioni, con l'aiuto e il servizio per le loro gravi e urgenti necessità. Fu effettuato il servizio di barbe, di capelli e di pulizia, l'ambulatorio medico gratuito con distribuzione di medicinali tenuto con tanta carità fraterna e tanta comprensione generosa dal Dottor Renato Carnaghi il sabato pomeriggio, la distribuzione di indumenti, per lo più usati, così preziosi specialmente nella stagione invernale e la refezione del sabato e della domenica mattina, talvolta modesta, tal'altra più sostenuta, specialmente in occasione di feste o ricorrenze particolari. Può sembrare strano, ma anche a Torino c'è gente che ha veramente « fame »: basta vedere con quale avidità questi nostri amici consumano il caldo piatto di pasta asciutta o di risotto, preparato con tanta cura e così bene da Suor Vincenza o da Suor Martina, alle ore 9,30 del mattino della domenica e con quale cura ripongono nei sacchetti di plastica quanto possono avanzare per assicurarsi qualche cosa da mettere sotto i denti la sera.

Vi sono poi alcuni sussidi che vengono dati per provvisorie sistemazioni per la notte, specialmente nella stagione fredda, onde evitare che la notte sia trascorsa all'aperto, col freddo rigido, su panchine o in altri luoghi di fortuna. Anche la semplice lotteria domenicale che dà ai fortunati vincitori la modesta somma di 200 lire ha lo scopo di favorire un sempre modesto aiuto per un po' di latte o pane o... altro. In due occasioni particolari, Carnevale ed Epifania, si sono organizzati trattenimenti ricreativi con... grande lotteria: ognuno dei 120 partecipanti ha ricevuto un dono: una camicia, un paio di pantaloni o più modestamente un fazzoletto, un paio di calzini, un torroncino, un panettoncino, una bottiglia...

Il terzo momento, quello del sollievo, ha avuto i suoi punti forti nella gita-premio annuale a Notre Dame de la Guérison di Courmayeur e nel pellegrinaggio a Banneux, alla Vergine dei Poveri. Due confortevoli pullman hanno portato, il giorno 19 giugno, circa 100 dei nostri fratelli più fedeli, ai piedi del Monte Bianco per un pellegrinaggio alla Santissima Vergine, accompagnato da tante preghiere, da una commovente Santa Messa nella bella chiesa di Entrèves e da tanta serenità e allegria, a cui un buon pranzo

alla pensione « Stella d'oro » ha dato un notevole contributo. Il Rosario nella Chiesa di S. Orso ad Aosta ha avuto tra le sue intenzioni anche il ricordo di tutti gli amici e benefattori della Messa del Povero.

Al pellegrinaggio alla Vergine dei Poveri, a Banneux, hanno partecipato alcuni nostri fratelli, a cui era stato richiesto un contributo per le spese, secondo le loro possibilità, segno di un loro sacrificio e di qualche rinuncia per quest'incontro con la Vergine dei Poveri. Furono giornate di intima spiritualità nel magnifico scenario della foresta in cui sorgono le cappelle e i ricordi delle apparizioni della Madonna nel 1933. Padre Arbinolo, che diresse le tre giornate di ritiro spirituale colà tenute, seppe rinnovare con la sua suadente e penetrante parola, in tutti, una più autentica e filiale devozione alla Vergine Santa.

La Messa del Povero apre il suo sguardo anche sulle grandi necessità del mondo: per questo volle essere presente con il povero obolo « della vedova evangelica » alla raccolta delle offerte per la giornata missionaria con Lire 55.000 e per la giornata del Lebbroso con Lire 45.000. I poveri contribuiscono secondo le loro molto ridotte possibilità: quello che più conta, però, è questa presa di coscienza delle grandi necessità della Chiesa e del Mondo e il senso di carità fraterna che unisce nel vincolo di Cristo tutti i bisognosi e i sofferenti dell'umanità.

La Messa del Povero unisce in un unico spirito di servizio nel nome di Gesù e in perfetta intesa, forze diverse: le buone Suore Figlie della Carità, i Catechisti dell'Unione del Santissimo Crocifisso e di Maria Santissima. Immacolata, i Fratelli delle Scuole Cristiane, i Padri Salesiani, un gruppo di giovani impegnati, il Dottor Renato Carnaghi e tutte le persone che con la loro offerta in danaro, in indumenti, in alimentari o altro rendono possibile la sua attività. Quest'anno la Messa del Povero ha raggiunto la notevole spesa di Lire 6.435.040 (seimilioni quattrocentotrentacinquemila quaranta).

Questa unione di volontà a servizio dei nostri fratelli ha il suo centro in Gesù Crocifisso e in Maria Santissima Immacolata: da Gesù, fratello di tutti, che ci parla di amore nell'offerta completa di Sé per noi: « Nessuno ha carità più grande di colui che dà la vita per i suoi fratelli »; da Maria Santissima, la buona Madre di tutti, che si è preoccupata di dissetare gli invitati alle nozze di Cana e che continua la sua materna assistenza anche e soprattutto per i suoi figli più sfortunati, ci viene ogni bene. Essi soli ridanno fiducia e serenità ai Poveri, ispirano generosità ai benefattori, insegnano a noi che il nostro non è che un umile servizio e che « quando avremo fatto tutto quanto è in nostro potere dovremo riconoscerci servi inutili ». A Loro il nostro ringraziamento e la preghiera più confidente perché siano con noi per animare, per realizzare, per dare efficacia al lavoro di tutti.

*Il Responsabile*

# SEZIONE GIOVANILE

## ESERCIZI SPIRITUALI DEI RAGAZZI

Nei giorni 17-18-19 Settembre i ragazzi delle Sezioni Giovanili Torinesi hanno fatto per la prima volta i loro Esercizi Spirituali.

L'esito soddisfacente del campo-scuola tenuto a Gressoney nel mese di Luglio e di cui abbiamo dato notizia nel precedente numero di questo Bollettino, ha suggerito l'idea di riunire questi ragazzi per qualche giorno di riflessione e di preghiera, affinché il loro incontro con Gesù Crocifisso si potesse fare più intimo. Tema proposto: «Gesù Figlio di Dio e la necessità di testimoniare al mondo».

Il luogo scelto per attuare questa iniziativa è stato "La Sorgente" centro di spiritualità promosso dall'Unione Catechisti per richiamare il mondo all'"amabilissimo Signore Gesù Crocifisso".

Il centro non è ancora bene attrezzato e si dovettero affrontare non poche difficoltà di carattere logistico; ma queste stesse difficoltà, superate con grande entusiasmo, servirono ad aumentare il clima di fervore.

Del resto il luogo è bellissimo e l'ideale proposto è grande, e i giovani corrisposero molto bene, attendendo a tutti gli esercizi con molta serietà. Vi presero parte 16 ragazzi delle varie Sezioni di Torino.

Nel pomeriggio di Domenica 19 Settembre salirono alla Sorgente le famiglie dei ragazzi e con essi conclusero il triduo tra molta allegria.



Lezioni di canto durante gli Esercizi Spirituali.

Conclusione degli Esercizi Spirituali dei ragazzi alla Sorgente



# Le celebrazioni di Fr. Teodoreto a Vinchio

*Cronaca fotografica*

Durante la celebrazione della S. Messa





Un gruppo di partecipanti attorno a Mons. Angrisani



La lapide presso il Battistero



Sul piazzale della Chiesa in attesa della funzione



Visita alla casa nata di Fr. Teodoro



Il presidente dell'Unione Catechisti  
a colloquio con il Sindaco di Vinchio

---

---

## **Lettere dai nostri amici**

Caro Tessitore,

ho letto con molto interesse il Bollettino. Trovo il contenuto della commemorazione di Conti realistico. Fratel Teodoreto era così. Egli nell'interlocutore cercava il soffio Spirituale che gli veniva dato dal Signore, ed in possesso di questo grande bene, il suo volto prendeva luce e a sua volta rendeva partecipi di questo immenso bene l'interlocutore stesso.

Quanta grandezza in quest'umile Servo del Signore.

Ho letto con vera compiacenza il ricordo del nostro caro Giustino Nicoara. Me lo rivedo vero amico presente, come Cesone ed altri che ci hanno preceduto. Di Nicoara ti voglio raccontare un episodio che certamente non conoscerai, ma che ti farà piacere sapere.

Frequentavo il primo anno al Politecnico di Torino, ed ero compagno di Enrico di Rovasenda, se non erro membro direttivo, se non Vicepresidente della Fuci. Io, ex allievo salesiano, provenivo dal Collegio di Ferrara, mi trovavo a disagio nell'ambiente esterno Torinese, come un pesce fuori acqua.

Mi rivolsi a lui per vedere di trovare un ambiente coetaneo dove trascorrere il mio tempo libero. Fu proprio lui che mi indicò l'Unione del SS. Crocifisso, e mi additò Mario Ughetto, colui che mi ci poteva accompagnare.

Fu così che il primo sabato successivo, alle nove di sera, mi presentai, insieme con l'ingegnere De Luca mio compagno, dal Fratel Teodoreto e partecipai alla vostra prima adunanza. Poiché l'indomani domenica vi era il ritiro, la mattina dopo, per tempo, andai in Corso Dante a chiamare l'altro mio fedele compagno Achille Gagliardi. Questo per raccontarti quel che segue.

Sopra Gagliardi abitava Nicoara, che conoscemmo poi all'Unione e l'avemmo caro amico. Egli il sabato sera, dalle 10,30 alle 11,30, s'era da poco messo a letto, ed anzi era seduto sul letto, quando udì una voce: « quelle mani, quei piedi, che ne saranno fra poco, quando ti decidi?... ». « Ma cosa devo fare? dove devo andare? ». « Domattina segui quei due del piano di sotto e saprai... ». Ciò che fece e ce lo ritrovammo insieme nell'Unione; dico insieme perché ci si mostrò vero amico sia di me che di Gagliardi che di De Luca.

Cordiali saluti a tutti i cari amici dell'Unione, ai vecchi un affettuoso ricordo, ai giovani sempre uniti nella preghiera, a te con ogni bene un fraterno abbraccio.

*Tua Santone*

Livorno 14 luglio 1971

---

---

## IL CINQUANTENARIO DI FRA LEOPOLDO

Il 27 Gennaio 1972 p.v. ricorrerà il primo cinquantenario del transito del Servo di Dio Fra Leopoldo M. Musso O.F.M.

Alla vigilia di quel giorno, e cioè Mercoledì 26 Gennaio la Casa di Carità Arti e Mestieri, che riconosce in Fra Leopoldo il suo ispiratore, condurrà gli allievi ed insegnanti in pellegrinaggio alla sua tomba a S. Tommaso ed ivi sarà celebrata la S. Messa alle ore 8,30.

Con questa funzione avranno inizio le celebrazioni Cinquantenarie, delle quali daremo il programma nel prossimo numero di questo Bollettino.

---

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CAMELLO, Revisore Ecclesiastico

---

*Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949*

---

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino